

Focus PG

01 marzo 2025

Quali poveri?

Carissimi tutti,

confratelli salesiani e laici impegnati nei consigli delle CEP e nelle Equipe di PG nelle nostre opere salesiane del Triveneto.

Con **questo mese** di marzo iniziamo il **cammino quaresimale**, che ci porta verso la Pasqua. La vita cristiana è un cammino che passa attraverso deserti, tentazioni, sofferenze e croci, ma Gesù ci mostra che tutto conduce alla Risurrezione. Da due settimane, inoltre, è iniziato il **29° Capitolo Generale dei Salesiani** che ha come titolo: **“Appassionati di Gesù Cristo, dedicati ai giovani”**. Questo capitolo raduna salesiani da tutto il mondo per riflettere comunitariamente sul modo di mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma salesiano oltre che sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi, cercando di conoscere, in questo determinato momento della storia, la volontà di Dio per un migliore servizio alla Chiesa¹. In modo particolare sono tre i nuclei su cui si soffermeranno a riflettere: 1. Animazione e cura della vita vera di ciascun salesiano; 2. Insieme Salesiani, Famiglia Salesiana, e laici “con” e “per” i giovani; 3. Una coraggiosa verifica e riprogettazione del governo della congregazione a tutti i livelli. Vogliamo perciò ricordare e sostenere con la preghiera tutti i capitolari affinché sappiano ascoltare la voce dello Spirito Santo e guidare l'intera Congregazione a interpretare la volontà di Dio in questo tempo che viviamo.

In questi focus di PG stiamo portando avanti i temi dei nuclei del POI e da gennaio stiamo approfondendo il **nucleo della Missione salesiana**. A Gennaio in modo particolare ci siamo soffermati sul tema dell'**Accompagnamento vocazionale**, il mese scorso invece sul tema dell'**Evangelizzazione e Primo Annuncio**. In questo mese affrontiamo l'ultimo tema per la Missione che riguarda **l'attenzione ai poveri**. Il mese prossimo vedremo invece il nucleo relativo alla missione condivisa tra salesiani e laici. Vorrei introdurre la riflessione di questo mese con quanto ha detto don Stefano Martoglio nel discorso di apertura al CG29, in cui riprende entrambi i temi:

Insieme Salesiani, Famiglia Salesiana, e laici “con” e “per” i giovani: siamo chiamati a completare, nella continuità, i cammini di riflessione del CG28 e crescere nella missione condivisa.

La vitalità apostolica, come vitalità spirituale, è impegno a favore dei giovani, dei ragazzi, nelle più svariate povertà; pertanto, non ci si può fermare a offrire solo servizi educativi, il Signore ci chiama a educare evangelizzando, portando la Sua presenza ed accompagnando la vita con opportunità di futuro.

Siamo chiamati a cercare nuovi modelli di presenza, nuove espressioni del carisma salesiano in nome di Dio. Questo sia fatto in comunione con i giovani e con il mondo, tramite “un'ecologia integrale”, nella formazione di una cultura digitale nei mondi abitati dai giovani e dagli adulti.

Occorre quindi essere attenti a sviluppare un modello di bene economicamente sostenibile, senza esclusione dei poveri.²

¹ Cfr. Cost 146.

² S. Martoglio, Discorso di apertura del Vicario del Rettor Maggiore, 16 febbraio 2025

La nostra identità salesiana, come consacrati, come docenti ed educatori che operiamo in case salesiane, **è inseparabile dai poveri**. Don Bosco non ha fondato un'opera qualsiasi per i giovani, ma un'opera per **i più poveri e abbandonati**. Non è una scelta tra le tante, ma la prima e più urgente. Senza i poveri, la nostra vocazione è monca, le manca qualcosa. **Ma quali sono i ragazzi più poveri?**

Don Pascual Chávez (Rettor Maggiore dei salesiani dal 2002 al 2014), nel suo magistero, ha tracciato un elenco di chi sono i giovani poveri oggi, legandolo ai diritti dei minori³. Oggi i giovani poveri non sono solo quelli senza risorse materiali. Sono gli **scartati** della società, i figli di **famiglie disgregate**, i **migranti** senza patria, i giovani **senza riferimenti adulti**. Sono quelli intrappolati in **dipendenze**, nel **disagio psicologico**, nella **povertà educativa**. Sono i giovani senza speranza. Sono i giovani che incontriamo nelle nostre scuole, nei nostri oratori, nelle nostre comunità... e sono tanti. Se non partiamo da loro, la nostra pastorale diventa sterile e autoreferenziale.

Sappiamo che **andare incontro ai veri poveri non è facile**. Non è un'esperienza romantica, ma **una sfida che mette alla prova la nostra pazienza e la nostra capacità di amare**. La povertà porta con sé ferite profonde, comportamenti difficili, resistenze. Sappiamo che non basta dare risposte immediate o soluzioni facili. Serve un cuore largo, capace di amare senza stancarsi. Ma noi, quanto siamo capaci di stare in queste situazioni?

Lavorare con i poveri educa noi stessi alla carità vera, al perdono, alla perseveranza. Ci fa crescere nella fede, perché spesso il risultato del nostro lavoro non si vede subito. Ma è proprio in questo che ci viene chiesto, di **essere segno di speranza**. La speranza, in questo anno giubilare, ci spinge a credere che nessuna vita è segnata in modo irreversibile, che ogni giovane può rialzarsi se trova qualcuno disposto a camminare con lui. E noi, siamo disposti a fare questo cammino con i più poveri?

don Emanuele Zof
DELEGATO PG - INE

³ P. Chavez, [Educhiamo con il cuore di Don Bosco](#)